

Presentazione

Nell'attuale imperante cultura dell'efficienza, del successo, dell'effimero, del piacere, dell'apparenza, rischiamo di perdere l'essenza, la radice ancestrale di ogni vita vera.

«Anche ad essere si impara» ci ricorda Calvino.

L'autrice del libro, Alice, donna colta e appassionata, che *affronta lo sguardo*, ci restituisce ancora una volta il desiderio e la brama di andare alla radice di sé stessi, di essere, per ristabilire un autentico *dialogo* con l'*Altro*, che abita il nostro io e risiede nel tutto.

I racconti narrati e le poesie diventano lo strumento di questo viaggio interiore, di rinascita, di scoperta, di ricordi, di stupore e di nostalgia. Il lettore non si ferma, legge, immagina e pensa, perché reale e ideale si fondono in questa stupenda raccolta che, pur nutrendosi del contesto storico del presente, può dirsi acronica, ascrivibile a ogni età, coglibile sempre da chi non ha dimenticato la lacrima o il sorriso.

I testi sono ispirazioni creative e faticose dell'autrice, esprimono una condizione particolare della *sua anima*, un tentativo etico, nobile e incessante di rispondere alla verità. Un'etica e un impegno, belli e profondi. Una cura per sé e per gli altri. Un'istantanea dinamica e ferma sui pensieri quasi a raccontarsi, quasi a raccontarci.

L'autrice ci educa a *essere* originali e fedeli alla propria individualità.

Ma se per poesia intendiamo quel tipo di componimento letterario capace di colpirti al cuore, di rinnovarti, di avviare un profondo mutamento in te, di renderti consapevole del tuo corpo, dell'aria che respiri e del sangue che ti scorre nelle vene... allora le poesie, insieme agli altri scritti di Alice Fazzone sono di una bellezza e profondità che non possono passare sotto silenzio. Un regalo prezioso.

Ed ecco l'amore, l'impegno, la fatica, lo studio, la lontananza, la voglia e l'apatia, la mamma e gli amici, il 20 di marzo, la voglia mai stanca di ricordare chi c'è e chi è dall'altra parte del cammino, il cadere e il rialzarsi magistralmente... sempre.

Tante le immagini, molte suggestive, questa bellissima:

[...]
Poeta
è vivere
in ulteriore modo
la vita del terreno
con versi per aria
sospesi
dal foglio.
[...]

Ma ciò che colpisce, al di là di tutto, è l'attitudine di Alice rispetto alla poesia. Se spesso la poesia rischia di tradursi per il poeta in una torre d'avorio o in un rifugio avulso dal mondo, in questa raccolta si percepisce

al contrario una voglia famelica di entrarci nel mondo, di farvi entrare il lettore e la poesia, fusi in un caldo abbraccio.

Scrivere non è quindi una fuga ma uno strumento di leggerezza, una sorta di tappeto magico per planare dall'alto sulle cose, come ci insegna Calvino.

STEFANIA TIRINI

Firenze, 4 febbraio 2020